

# Orientamenti metodologico-didattici generali in educazione motoria, fisica e sportiva per le prime fasce dell'età evolutiva.

*“Colui che è maestro può cambiare il futuro del mondo”*

(G.W. Leibniz 1646 - 1716)

Vi propongo qui di seguito di ragionare assieme su come progettare gli interventi metodologico-didattici e su come pianificare le attività in modo da andare in palestra o in campo essendo competenti, sapendo cioè non solo il *perché* (*teorie*) e il *che cosa* (*contenuti*) insegnare, ma pure il *come*, il *quando* e il *dove*, vale a dire quelli che sono gli aspetti non solo pedagogici o tecnici ma anche *progettuali e organizzativi*.

In materia di metodologia-didattica la vulgata ci racconta che si scontrano due visioni ovvero due punti di vista che spesso vengono rappresentati, raccontati e interpretati come contrapposti e inconciliabili .

- Da una parte ci sono tra gli insegnanti, i tecnici, gli allenatori, gli istruttori, quelli che sostengono che **“quella metodologia e quella didattica che utilizziamo e non altre, di cui siamo spesso prigionieri, sono intrinseche e proprie della stessa disciplina sportiva da insegnare e far praticare ... e poche balle ! “**
- Dall'altra ci sono coloro che sostengono che **“ i metodi didattici sono tali in quanto propri dell'azione didattica a prescindere da cosa insegniamo. E anche qui poche balle per i competenti in materia! “**

Credo che ambedue le posizioni siano in un certo senso “manichee” in quanto non tengono conto colpevolmente, ad esempio, della fascia d'età cui ci si riferisce, ovvero del contesto educativo in cui avviene l'azione formativa (scolastico, extrascolastico, promozionale, agonistico, eccetera).

Di fatto cioè, un diverso serio e competente approccio, dovrebbe valutare le aspettative e lo sfondo educativo e poi ricercare una sorta di mediazione scientifica e pedagogica che comporti la ricerca dei metodi e delle tecniche che accomunano e rendono coerenti ed efficaci, **i “modi” dell'insegnare una disciplina con i “modi” di praticare quella disciplina stessa nelle diverse fasce d'età o se volete di categorie di allievi nei diversi contesti”**.

Basterebbe in proposito riflettere su quante abilità e competenze i nostri bambini o allievi riescono ad apprendere e a fare proprie **“malgrado noi insegnanti o noi istruttori”** ovvero a dispetto delle nostre omissioni e dei nostri errori in materia di didattica, metodologia, comunicazione, relazione.

Il compito della metodologia è quello di ricercare e studiare, correttamente e criticamente i metodi di insegnamento, di verificarne o meno la praticabilità e l'efficacia, di tradurli in modelli operativi atti a costruire, analizzare e migliorare la comunicazione e l'azione didattica riferita a quell'ambito formativo e, nello specifico, a quella determinata disciplina sportiva e nelle diverse fasce d'età. Dentro la didattica, i metodi d'insegnamento rappresentano il tipo di strategia educativa che s'intende adottare.

Nella diverse fasi della progettazione didattica, che deve tener conto sia del quadro delle teorie educazionali che di quello dei contesti formativi, la dimensione della scelta dei metodi

d'insegnamento, dopo aver trovato la sua giusta dimensione nell'ambito della programmazione educativo-didattica, si colloca nello spazio-tempo della prassi e dell'azione didattica o didassi.

Scopo della **didassi** è quello di fornire i contenuti dell'insegnamento mentre la scelta dei metodi didattici dovrebbe creare le condizioni del verificarsi della **matesi**, vale a dire degli apprendimenti da parte dei nostri allievi.

A tale proposito vale la pena di ricordare che **“La matetica è la scienza che studia l'atto apprenditivo e le condizioni, le strategie, la natura, la quantità, la qualità dell'apprendimento che l'essere umano può realizzare.”** (R.TITONE, Metodologia didattica- PAS-Verlag-Zurigo-1969 Psicodidattica- La Scuola- Brescia- 1977).

Infine s'è spesso parlato e scritto della **“relazione tra insegnamento e apprendimento”** come se si trattasse di una cosa, di un avvenimento, di un rapporto, di una fenomenologia, a seconda dei punti di vista scontata, oppure casuale, senza spesso mettere in conto il rapporto reciproco di causa-effetto, oppure di confondere causa con effetto e viceversa.

Perciò, da qui in poi e per una sorta di “comodità espositiva” mi garba assai tenere sempre presenti le complesse problematiche dell'apprendimento ponendo come focus qui e adesso il ragionare attorno alla metodologia dell'insegnamento attraverso alcuni modesti suggerimenti per fasce d'età, ovvero per fasi d'età evolutive, tenendo come sfondo educativo i traguardi (**conoscenze – abilità – competenze**) enunciati nelle “ linee guida per il curriculum della scuola primaria” e le dimensioni di sviluppo della personalità, da quella **socio-relazionale** a quella **neuro-cognitiva** a quella **motorio-funzionale**.

## **Conoscenze motorie riferite alla fascia 5-6 anni**

**I traguardi indicati nelle linee guida relativamente alle conoscenze motorie (5-6 anni)** vanno perseguiti e conseguiti attraverso proposte metodologico-didattiche appositamente programmate che prevedano le più varie attività, dai giochi motori tradizionali all'affabulazione, dai semplici giochi collettivi ai giochi per gruppi, dai giochi imitativi a quelli a tema, a quelli di confronto, di contatto e d'equilibrio e via discorrendo, in un clima emotivo regolato dall'accoglienza e dall'inclusione e con riferimenti cognitivi connessi alle relazioni spazio-tempo, equilibrio-disequilibrio e causa-effetto.

**Riguardo i traguardi che afferiscono alla dimensione socio-relazionale**, occorrerà predisporre situazioni metodologico-didattiche nel corso delle quali non vengano deluse le aspettative proprie della relazione emotiva con i compagni di gioco e con l'istruttore, scegliendo di volta in volta, come educatore, se prender parte attiva al gioco o esserne la regia educativa.

La conoscenza dei luoghi e dell'ambiente in cui l'attività didattica si realizza dovrà comunque far parte del processo educativo e vissuta in un clima motivante e rassicurante.

**Relativamente ai traguardi della dimensione neuro cognitiva**, il riconoscimento della sintesi delle sensazioni nello schema corporeo, dei primi riferimenti spaziali e temporali, lo sviluppo dei sistemi sensoriali, la relazione tra il sé, gli altri, gli oggetti, l'ambiente, sono raggiungibili attraverso un uso efficace di metodologie aperte e di tipo induttivo.

**Con riferimento alle conoscenze in ambito motorio funzionale**, i verbi “guida” degli obiettivi vanno considerati come gli “indicatori” delle azioni che i piccoli allievi dovranno compiere. Essi sono:

- Scoprire
- Esplorare
- Percepire
- Memorizzare

Si riferiscono a fattori della motricità e dello sport quali il corpo nelle sue dimensioni e relazioni spaziali, temporali e ambientali, agli schemi motori, agli equilibri, alla flessibilità e mobilità articolare proprie e tipiche di questa fascia d'età.

I verbi utilizzati, e non a caso, sono di tipo “proattivo” e presuppongono cioè una partecipazione ed un coinvolgimento attivo dei nostri piccoli allievi. Ne consegue che le metodologie privilegiate da utilizzare sono di tipo “induttivo”, cioè centrate sulla capacità dell'istruttore di agire in forma di “regia educativa”, piuttosto che di azione puramente o esclusivamente addestrativa.

### **Abilità motorie riferite alla fascia 7-8 anni**

**I traguardi indicati nelle linee guida relativamente alle abilità motorie (7-8 anni )** vanno conseguiti attraverso proposte metodologico-didattiche appositamente programmate che tengano conto dei livelli di maturazione e di sviluppo delle funzioni cognitive, motorie e socio-relazionali in questa fascia d'età. La dimensione ludica dovrà essere sempre fortemente pervasiva del clima complessivo delle attività dove prevarrà un approccio relazionale prevalentemente non direttivo connotato da accoglienza e inclusione.

**Riguardo i traguardi che afferiscono alla dimensione socio-relazionale**, occorrerà predisporre situazioni metodologico-didattiche nel corso delle quali sia rilevante l'impegno degli allievi alla scoperta dell'utilità delle regole, della relazione collaborativa con i compagni e della partecipazione attiva per la finalizzazione delle azioni e dei giochi.

La dimensione metodologica-didattica dovrà essere dedicata alla fase di conoscenza e comprensione del passaggio dalle attività individuali, a quelle di gruppo, a quelle proprie della fascia d'appartenenza.

**Relativamente alla dimensione dei traguardi dell'ambito neurocognitivo**, l'esplorazione delle diverse situazioni di confronto e la ricerca di soluzioni con il corpo, le sue parti e l'altro, preferiscono approcci di tipo induttivo, mentre l'affinamento della capacità di percezione degli stimoli sensoriali è favorita da scelte di tipo induttivo. Il gioco delle alternanze tra metodologie didattiche induttive e deduttive si rivelerà efficace sia nello sviluppo delle coordinazioni spazio-temporali che nello svolgimento di compiti motori complessi.

**Con riferimento ai traguardi delle conoscenze in ambito motorio funzionale**, i verbi “guida” degli obiettivi di apprendimento vanno considerati come gli “indicatori” delle azioni che gli allievi di questa fascia d'età dovranno compiere.

Essi sono:

- Combinare
- Padroneggiare
- Gestire
- Consolidare
- Ricordare

Anche in questo ambito la metodologia dell'insegnamento gioca un ruolo significativo. Padroneggiare e consolidare infatti privilegiano metodologie deduttive (assegnazione dei compiti, ad es.) mentre combinare e gestire richiedono approcci prevalenti di tipo induttivo (problem solving, ad es.).

Questo enunciato è il quadro di riferimento dei traguardi formativi connessi alle conoscenze e per conseguenza l'istruttore dovrà creare le migliori condizioni e definire le più efficaci strategie metodologico-didattiche affinché si verifichi e si realizzi l'acquisizione di questi traguardi. In tal senso l'istruttore dovrà curare particolarmente la sua competenza nel variare le metodologie didattiche, a seconda che si tratti di attività finalizzate di volta in volta alla conoscenza, all'utilizzo, al controllo, allo sviluppo dei fattori della prestazione motoria.

## **Competenze motorie riferite alla fascia 9-11 anni**

**I traguardi indicati nelle linee guida relativamente alle competenze (9-11 anni)** devono essere perseguiti dagli istruttori attraverso proposte didattiche in cui la dimensione metodologico-didattica tenga conto sia dei livelli di maturazione e di sviluppo delle funzioni cognitive, motorie e socio-relazionali in questa fascia d'età, sia delle caratteristiche peculiari e proprie, ad esempio dei diversi giocosport e dei modelli di prestazione che anticipano e definiscono per il futuro.

Le situazioni di gioco più strutturate prenderanno via via il posto della dimensione ludica generica caratteristica delle fasce d'età precedenti.

**Riguardo i traguardi che afferiscono alla dimensione socio-relazionale**, la dimensione metodologico-didattica dovrà contribuire al conseguimento di traguardi che consentano ai nostri allievi di assumere consapevoli e coerenti atteggiamenti responsabili sia verso i momenti formativi dell'allenamento, sia riguardo la dimensione agonistica delle attività.

Acquista infine una certa rilevanza l'utilizzo di metodologie che alternino momenti di scoperta guidata sul piano socio-relazionale e della comunicazione a momenti di assegnazione dei compiti sul piano del rispetto dei ruoli, curando in particolare la costruzione della personale autostima.

**Relativamente alla dimensione dei traguardi dell'ambito neuro cognitivo**, la capacità di lettura e di gestione delle informazioni guida la capacità di scelta rispetto alle diverse situazioni di gioco. Si rivela perciò molto efficace la scelta da parte dell'istruttore dei metodi didattici che prevedono l'alternanza tra momenti induttivi (scoperta) e deduttivi (compito). La necessità inoltre di sviluppare le capacità coordinative speciali richiede l'utilizzo di metodologie didattiche improntate alle variazioni delle situazioni sul piano dinamico e spazio-temporale.

**Con riferimento ai traguardi delle conoscenze in ambito motorio funzionale**, i verbi "guida" degli obiettivi di apprendimento vanno considerati come gli "indicatori" delle azioni che gli allievi di questa fascia d'età dovranno compiere.

Essi sono:

- Padroneggiare
- Trasformare
- Sviluppare
- Incrementare
- Inventare

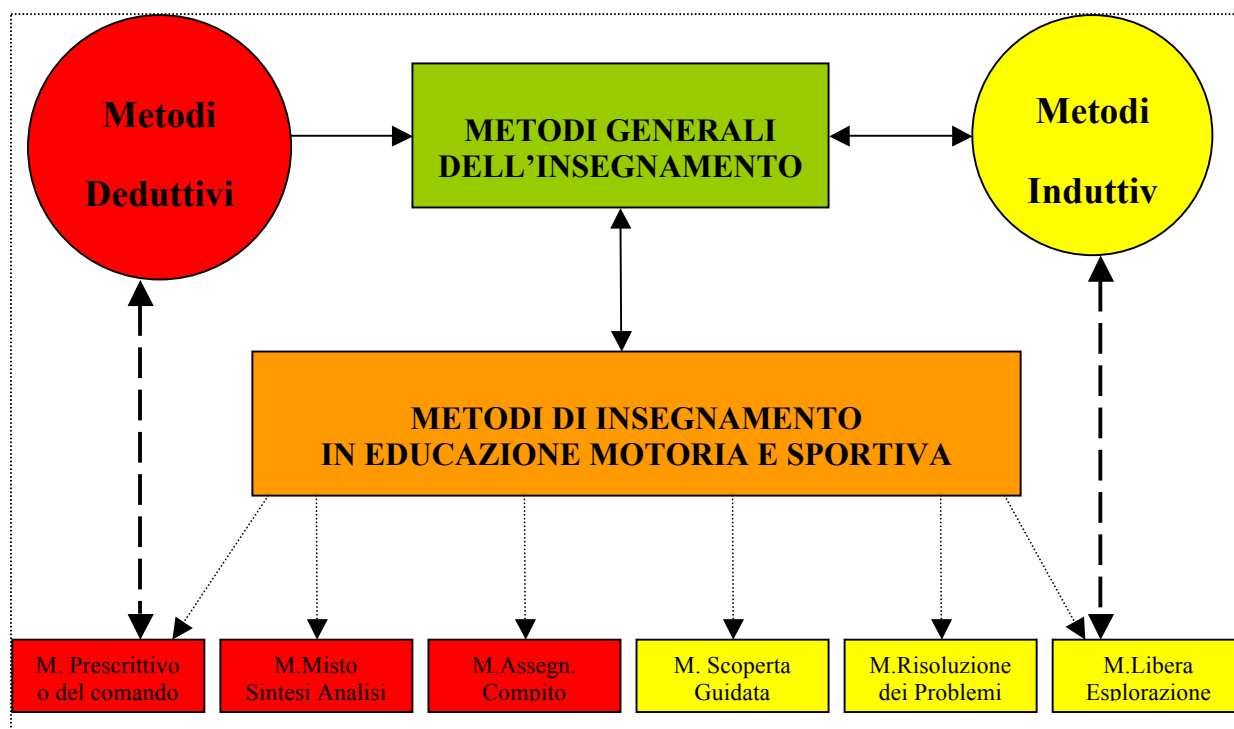
Considerata la fascia d'età cui ci si riferisce è di tutta evidenza che le scelte metodologico-didattiche (di tipo induttivo) dovranno essere maggiormente orientate, da una parte all'apprendimento delle abilità motorie per il tramite della combinazione degli schemi motori e della ripetizione in situazioni variabili di allenamento e di confronto.

Dall'altra alcune scelte metodologiche più aperte (problem solving) si rivelano estremamente utili ed efficaci nella trasformazione dei movimenti appresi (abilità) in relazione allo spazio, al tempo e alle situazioni di confronto agonistico sotto forma di vere e proprie competenze motorio-sportive.

## IN APPENDICE

Ritengo utile, in appendice, aggiungere alcune tabelle riassuntive e sistematiche relative a i metodi didattici (prima tabella) e nello specifico, metodo per metodo, a quelli induttivi (seconda tabella) ed a quelli deduttivi (terza tabella). Infine, una "minibiblio".

La **prima tabella** si riferisce ad una sorta di mappa grafica che vuole sintetizzare il quadro delle relazioni tra metodi generali d'insegnamento e l'appartenenza alle metodologie induttive e deduttive in ambito motorio e sportivo formativo dei diversi metodi didattici.



**La seconda tabella** sintetizza le tipologie, le caratteristiche e quant'altro utile a comprendere le diverse specificità dei metodi di tipo induttivo riguardo le proprie **caratteristiche, realizzazione, potenzialità e limiti.**

<b>Metodi di tipo induttivo</b>	<b>Caratteristiche</b>	<b>Realizzazione</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Limiti</b>
<b>Scoperta Guidata</b>	Dei metodi induttivi è quello che getta ancora un ponte verso quelli deduttivi in quanto è sempre l'istruttore che guida gli allievi alla scoperta delle strategie di realizzazione del compito motorio.	Questo metodo prevede l'interazione verbale dell'istruttore e quindi un uso efficace della comunicazione didattica. Dovrà essere curata la predisposizione delle attività in termini di occasioni di scoperta e di interiorizzazione degli obiettivi raggiunti.	Una corretta applicazione del metodo valorizza in maniera efficace l'attività cognitiva degli allievi nell'interazione tra l'emozione e la scoperta. Favorisce inoltre una didattica mirata ai singoli e ai piccoli gruppi e l'instaurarsi di significative dinamiche sociali.	La realizzazione della didattica secondo questo metodo può complicare il controllo del carico di lavoro. Se non si padroneggia la comunicazione, si rischia un eccesso di verbalizzazione e il non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati.
<b>Risoluzione dei Problemi</b>	In materia di induttività è un classico pedagogico e non prevede per sua stessa natura alcuna limitazione alle risposte che gli allievi daranno rispetto al problema motorio da risolvere.	Consiste nella predisposizione di situazioni didattiche con cui i nostri allievi saranno invitati a confrontarsi. Potrà accadere che gli allievi trovino soluzioni difformi rispetto alle nostre aspettative. L'interazione verbale è indispensabile.	E' una strategia metodologica che valorizza l'impegno emotivo, mnemonico-cognitivo e volitivo degli allievi. Tende a sviluppare la capacità di lettura della situazione per identificare i dati del problema che saranno utili alla sua soluzione.	I rischi che si possono correre nella applicazione del metodo consistono nei possibili rallentamenti didattici, nella caduta di carico di lavoro, nella tendenza ad una eccessiva verbalizzazione e a perdere di vista gli obiettivi.
<b>Libera Esplorazione</b>	Gli allievi, specialmente quelli più piccoli, sono i protagonisti di questo approccio metodologico che consiste nella libera ricerca di esperienze motorie significative. Risente di riferimenti alla psicomotricità.	L'istruttore interviene nella predisposizione della o delle situazioni didattiche con le quali gli allievi interagiranno. La libera esplorazione della situazione consentirà risposte diverse da parte di ciascuno ma non dovrà mancare mai il controllo dell'istruttore.	Risultano rilevanti i processi valorizzazione di tutte le dimensioni della personalità. Le risposte degli allievi consentono all'istruttore di comprendere e annotare "i punti di partenza" personali. Vengono perciò evidenziate anche le eventuali carenze e criticità motorie.	Risulta poco adatto alla didattica con gli allievi oltre i sette anni. L'istruttore non in grado di governare la situazione potrebbe rischiare di non dare seguito alla sua programmazione facendosi travolgere dall'anarchia motoria e comportamentale.

**La terza tabella** sintetizza le tipologie, le caratteristiche e quant'altro utile a comprendere le diverse specificità dei metodi di tipo deduttivo, riguardo le proprie **caratteristiche, realizzazione, potenzialità e limiti.**

<b>Metodi di tipo deduttivo</b>	<b>Caratteristiche</b>	<b>Realizzazione</b>	<b>Potenzialità</b>	<b>Limiti</b>
<b>Prescrittivo &amp; Direttivo</b>	Assegna una rilevanza estrema al ruolo ai compiti e all'azione dell'istruttore e alle sue scelte.	Comporta generalmente 4 fasi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fase esplicativa</li> <li>• Fase dimostrativa</li> <li>• Fase esecutiva</li> <li>• Fase correttiva</li> </ul>	Consente l'applicazione dell'ordine e delle regole. Favorisce la governance dei singoli, del gruppo e delle attività.	E' scarsamente motivante per le fasce inferiori. Inibisce le funzioni affettive, emotive e sociali. Fornisce modelli esecutivi non sempre corretti.
<b>Misto (Sintesi-Analisi-Sintesi)</b>	Fa riferimento alla sequenza delle tradizionali fasi deduttive della didattica quali la sintesi, l'analisi e la sintesi.	Comporta quindi 3 fasi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• La sintesi descrittiva o pratica dell'attività.</li> <li>• L'analisi verbale o pratica delle sue fasi.</li> <li>• La ricomposizione del tutto nell'esecuzione.</li> </ul>	Favorisce la reiterazione e la correzione. Coinvolge le funzioni mnemonico-cognitive. Consente l'apprendimento di sequenze motorie complesse. Valorizza le competenze di base.	Di complessa applicazione fino ai 7 anni a causa delle note difficoltà ipotetico-deduttive degli allievi. Rischio di precoce tecnicismo didattico e di pretese prestantive fuori luogo.
<b>Assegnazione dei Compiti</b>	Consiste nell'assegnare agli allievi sia singolarmente che in gruppo dei compiti (task) che vengono eseguiti anche in forma autonoma una volta stabilite le modalità.	Comporta generalmente 5 fasi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dei compiti</li> <li>• Assegnazione dei compiti</li> <li>• Esecuzione dei compiti</li> <li>• Rotazione e riassegnazione dei compiti</li> <li>• Valutazione dei compiti.</li> </ul>	Favorisce la programmazione dei compiti ed in controllo della loro esecuzione. E' molto adatto nello sviluppo delle capacità motorie. E' significativo per ciò che attiene il controllo del carico fisico e motorio (intensità, durata, eccetera).	Da utilizzare con gradualità a partire dai 7 anni. Rischi di sovraccarico se non si osservano le alternanze tra carico e recupero. Scarsi effetti in presenza di approssimazioni nell'esecuzione del compito.

### **Minibiblio**

AA.VV. Educazione Motoria di Base – IEI – CONI – Roma 1985  
 AA.VV. Giocosport – Serv.Prom.Sportiva – CONI – Roma 1990  
 AA.VV. Guida Tecnica Generale dei C.A.S. –Soc.Stampa Sportiva – Roma 2001  
 Bellinzona G. Educazione Motoria – Ed. Scuola e Vita – Milano 1986  
 Bortolussi L. Cremonini M. Pellegrini F.M. – Easybasket – FIP – Roma 2012  
 Cremonini M. Pellegrini F.M. – Il minibasket – Emozione, scoperta, gioco –FIP- Roma - 2010  
 GallaHue D.L. –Physical Education for Elementary School – MacMillan Publishing –N.Y- 1987  
 Giraldes M. Metodologia dell'Educazione Fisica – Ed Stadium – Baires 1968  
 Nichols B. – Moving & Learning – Times Mirror Mosby College Publishing- Boston 1990  
 Pellegrini F.M. – Il minibasket tra passione e competenza – BasketCoachNet –Roma 2014  
 Pila Telena A. Educazione Fisica e Sportiva – A.P.T. Madrid 1976  
 Sotgiu P. Pellegrini F.M. – Attività motorie e processo educativo – Soc.Sta.Sportiva – Roma 1985  
**fabrizio.m.pellegrini@gmail.com**